

Publico impiego, in quattro anni si liberano 7.000 posti

►A Perugia in 1500 per dieci assunzioni in Comune
C'è chi lascia dopo un anno: stipendi troppo bassi

PERUGIA Il mondo del pubblico impiego che conta fino a trentamila non è più placido come una volta. Se da una parte il ricambio generazionale dice, secondo una stima Cgil, che nei prossimi anni in settemila andranno in pensione, dall'altra c'è chi, da laureato, al primo anno, se non vede lo scatto di carriera se ne va perché lo stipendio è troppo basso. Eppoi per 10 posti da am-

ministrativo al Comune di Perugia corrono in 1500, anche tanti con il pezzo di carta in tasca a e magari anche con il master.

Benedetti a pag. 55

La corsa al lavoro

Publico impiego, si liberano 7mila posti

►Le previsioni dei pensionamenti per i prossimi anni, chi soffre di più

►Al Comune di Perugia in 1500 si sfidano per 10 scrivanie da impiegato

IL FOCUS

PERUGIA Non è più granitico neppure il placido mondo del pubblico impiego che in Umbria conta fin quasi trentamila addetti. Da una parte ci sono 1500 domande per dieci posti da istruttore am-

ministrativo al Comune di Perugia (nei giorni scorsi è stata nominata la commissione) con prove preselettive previste lunedì 15 e dall'altra il fatto che l'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Perugia non riesce a trovare chi possa ricoprire, seppur a tempo determinato, la direzione della struttura complessa contabilità e bilancio. A dirla tutta c'è chi si è presentato

(una candidata), ma non aveva i requisiti previsti. Quindi procedura conclusa e posto vacante.

I BUCHI DI ORGANICO

Eppure, secondo i dati della Cgil,



Peso:53-1%,55-45%

in Umbria di posti da ricoprire ce ne sarebbero, almeno più di settemila considerando il turn-over con i pensionamenti nel range fino a nove anni in un conto che ha diviso quanti dei quasi 30 addetti andranno in pensione entro sei anni (più di 4 mila) e quanti lasceranno il lavoro da qui a nove anni (più di 10mila).

Un buco consistente che da una parte porta anche i lavoratori a correre per una categoria C di un Comune in una sfida fino all'ultimo quiz prima di accedere le prove, dall'altra convince i laureati a mollare anche solo dopo un anno di lavoro.

Lo certifica Desiree Marchetti, fresca segretaria regionale della Funzione pubblica della Cgil. «Succede-spiega- che i laureati dopo aver vinto un concorso per categoria D in un ente pubblico, dopo un anno soltanto mollino. A fronte della laurea in tasca e uno stipendio da 1.550 euro all'ingresso, se non riescono a conquistare una posizione organizzativa che consente di alzare il livello dello stipendio, se ne vanno». E guardano al privato.

IL PARADOSSO

Situazione bifronte per un settore che in Umbria è stata sempre la spina dorsale dell'occupazione. Ma adesso, non basta più. Di quei settemila posti che si andranno a liberare o che comunque indicano il fabbisogno del

grande mondo del pubblico impiego, c'è chi soffre di più. Ancora Marchetti: «Pensiamo all'Ispettorato del lavoro, con il paradosso che non c'è chi deve fare i controlli sui luoghi di lavoro». Va meglio, sempre secondo il sindaco, all'Inps, per esempio, fresco di assunzioni. E se soffrono le cosiddette funzioni centrali (cioè i ministeri), non se la passano meglio i Comuni. «I Comuni polvere, cioè quelli più piccoli-dice Marchetti- vano in crisi se va in pensione un contabile. Il Pnrr doveva essere un'occasione, per qualcuno lo è stato sul fronte delle assunzioni, ma poi chi entrava messo a fare di tutto meno che a seguire i progetti del Pnrr proprio perché le amministrazioni vanno in sotto organico. Un istruttore contabile di categoria C diventa buono per ogni ufficio». Così soffrono anche le funzioni locali. E la sanità? Il fabbisogno dice che nell'arco dei nove anni delle previsioni di pensione serviranno oltre tremila infermieri, 173 medici di medici generale e almeno cinquanta medici dell'emergenza urgenza. Nelle funzioni locali il buco legato ai pensionamenti tocca quota 1.510, cioè nell'arco di tre-sei anni al massimo usciranno quasi il 21 per cento degli attuali occupati. « E non va dimenticato- aggiungono in Cgil- che non ci sono i soldi per il rinnovo contrattuale». Dà una mano il taglio del cuneo fiscale per le fasce di reddito più basso, ma quell'idea di fuga

chi di ha studiato resta sempre di attualità.

I PEDIATRI

A proposito di numeri. Se sulla sanità, nonostante l'intesa per la stabilizzazione dei 500 precari arrivati in corsia per combattere il Covid dà una boccata d'ossigeno, ma non basta, c'è un dato reso noto ieri da **Gimbe** sui pediatri che fa tirare un sospiro di sollievo perché in un quadro nazionale caratterizzato dall'allarme per la mancanza dei pediatri di famiglia, in Umbria «non si registra una carenza» di questa figura professionale. Emerge da un'analisi della fondazione **Gimbe**. Secondo lo studio, ipotizzando una media di 800 assistiti (ovvero il tetto massimo) per ogni pediatra di libera scelta, la media regionale è di 784. Sotto al dato nazionale (896) e - sottolinea **Gimbe** - del massimale senza deroghe (ovvero 800 assistiti per pediatra).

Luca Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCHETTI (CGIL):
«IN DIFFICOLTÀ
I PICCOLI COMUNI
CHI È ARRIVATO
CON IL PNRR UTILIZZATO
FUORI OBIETTIVO»
**TANTI LAUREATI
VINCONO I CONCORSI
E LASCIANO
DOPO UN ANNO:
GLI STIPENDI SONO
TROPPO BASSI**

La diagnosi precoce del Parkinson

Una ricerca coordinata da UniPg contribuirà alla diagnosi precoce di Parkinson e sinucleopatie, malattie neurodegenerative che si manifestano con disturbi motori. Un studio coordinato dal dottor Giovanni Bellomo (Neurologia) pubblicato su **Molecular Degeneration**, ha identificato nelle lipoproteine Hdl e Ldl le principali responsabili di questo effetto distorsivo.

Pubblicata ricerca coordinata dall'Università di Perugia



Peso:53-1%,55-45%